

San Nicola Varco: un insicuro viaggio tra rifiuti e immigrazione.

Cumuli di spazzatura di ogni genere, centinaia di copertoni, catrame, eternit e buste di spazzatura abbandonate ovunque. E' questa la disastrosa situazione in cui giace l'area destinata all'allestimento del mercato ortofrutticolo (progetto mai andato in porto ma costato fior di quattrini pubblici) diventata ben presto sia una discarica a cielo aperto, che un rifugio per i cittadini extracomunitari. L'area in questione si trova nella zona retrostante l'outlet Cilento Village, nei pressi di San Nicola Varco. La scorsa settimana, le autorità competenti hanno sequestrato tutta l'area interessata, ricalcando il fatto che, per accedervi, siano stati spostati due blocchi di cemento che svolgevano la funzione di bloccare il passaggio ed evitare l'ennesimo scempio, ripristinati poi dai Vigili del fuoco. Ma le paure e le denunce dei cittadini, urlate da molti anni e purtroppo mai ascoltate, ricalcano l'ennesima sconfitta di un'amministrazione assente, e ne da conferma una delle tante proposte messe sul tavolo dai singoli cittadini: "Anni fa proponemmo di introdurre telecamere, vista già la presenza di corrente che noi paghiamo puntualmente, ma nessuno prese sul serio la nostra proposta". Di fronte a questa situazione, non ci resta che riflettere e domandarci: "Perché i cittadini non vengono mai ascoltati, nonostante le segnalazioni e contestuali proposte di salvaguardia?". Il centrosinistra, che ha governato per numerosi anni la nostra amata cittadina, non è mai stato capace di mettere i cittadini al primo posto e di collaborare con loro al fine di risolvere, con la soluzione più conveniente per entrambi, le varie problematiche che purtroppo regnano incontrastate nella nostra città. Noi diciamo basta a tutto ciò e cerchiamo la collaborazione di tutti i cittadini, che, stanchi di questa situazione, vogliono combattere al nostro fianco per rilanciare Eboli. La nostra proposta è quella di effettuare una seria bonifica del sito, da mantenere integra tramite l'installazione di sistemi di videosorveglianza e controlli periodici ravvicinati ad opera delle forze dell'ordine; chiediamo inoltre pene più aspre per i responsabili, che non consistano solo in mere multe, ma nella previsione della reclusione. E' doveroso impegnarci e scendere in campo per riqualificare e risanare il nostro territorio.

Cosimo Altieri

L'alveo del Tufara: problema o risorsa?

Le recenti, e sempre più frequenti esondazioni di torrenti e fiumi, un po' in tutta Italia, ha portato qualcuno a parlare di un possibile pericolo anche nel caso tutto ebolitano del torrente Tufara. Innanzitutto, per chi non ne avesse mai sentito parlare, il Torrente Tufara è quel corso d'acqua che discende dai monti ebolitani, attraversando il vallone dell'Ermice (Embrice) e costeggiando tutto il perimetro est della Eboli antica. Ora, parlo assolutamente da non esperto in disastri geologici, ma per una semplice osservazione di quote, escludo che possa verificarsi a Eboli ciò che, purtroppo, è accaduto in altri luoghi d'Italia. Una sua esondazione, difficile, ma ovviamente non impossibile, non dovrebbe arrecare troppi danni al centro cittadino, anzi, ne escluderei qualsiasi possibilità, fatta eccezione per le campagne: quelle sì che potrebbero risentire gli effetti di una piena improvvisa. Ma andiamo a monte, in tutti i sensi! Nel 2008 ho denunciato, alle autorità di polizia urbana e ambientali, lo sversamento di frigoriferi industriali e altri rifiuti tossici nel corso d'acqua, all'altezza di circa 300-400 metri s.l.m. e a praticamente "un tiro di schioppo" dalla città. Ora, ricordo a tutti che l'area rientra in un'area protetta denominata "Parco Picentini". Inutile dirvi che la mia voce, e le mie foto, sono state totalmente ignorate. E si parlava ancora, mesi fa, di area naturalistica! scendendo più in basso, dopo il tentativo, fortunatamente mancato di chiudere in stile "Muro di Berlino" l'area panoramica dell'acquedotto comunale, vi segnalo l'intervento a metà di recupero dell'antico mulino, che insiste in quella stessa area. Dove sono finiti i soldi?? Migliaia di euro per una "leccata" di cemento di scarsa qualità. Epilogo: un altro potenziale turistico perduto, e abbandonato a se stesso. Ricordo, in questi ultimi mesi, di aver sentito proposte valide e bellissime, una fra le tante, quella del Signor V. Morrone, proprietario del mulino più a valle, denominato "Le due Chiavi": rimettere in funzione i mulini, a scopo didattico, producendo energia pulita. Ma è una proposta troppo lungimirante per Eboli, si sa! E poi, nessuno ci avrebbe "mangiato", forse, almeno non quelli che si sono "saziati" negli ultimi venti anni, a Eboli. Infine, la parte di torrente conosciuta come Tufara. Cos'è quest'area? Adesso una giungla con topi grossi come cani, e discarica di spazzatura. Cosa nasconde quest'area? Un patrimonio storico, secondo me. Perché? A questa domanda "rispondo" con un'altra domanda. Vi siete mai chiesti cosa nasconde la "giungla"? Se prendiamo in considerazione dall'ultima volta che un ebolitano a caso l'ha vista pulita quell'area, direi che potremmo trovarci sotto anche una civiltà perduta, o che so, una piramide Maya! Per il momento so, che quella vegetazione, ormai minacciosa per la salute di chi ci abita vicini, nasconde le mura superstiti dell'antica Eboli: Altreve sarebbero state immediatamente valorizzate, a Eboli qualcuno non lo sa nemmeno. Proposta?? Ripulirla e creare dei "punti d'accesso" per ridiscendere il corso del torrente, ammirando le mura e riscoprendo il torrente dei conciatori di pelle (ecco perché la chiesa Santa Maria era, in antico, chiamata santa Maria delle Conce), e magari risalire il torrente verso l'area naturale di Montedoro, passando accanto all'antico guado del "Pierno", all'altezza delle "Fornaci" che in antico permetteva il passaggio del corso d'acqua per chi, provenendo dai monti, era costretto a pernottare fuori dalle mura, che venivano chiuse dal tramonto all'alba (in epoca antica i forestieri pernottavano fuori dalle mura urbane). Infine, passando la parola al l'amico Michele Biondi, ebolitano, dottore forestale, creare un percorso didattico incentrato sullo studio delle diverse specie vegetali tipiche del nostro territorio che vivono nella "giungla".

Christian Di Biase - Michele Biondi

Rione Pescara: a quando il rilancio e la fine dell'incuria?

È diventata ordinaria amministrazione coltivare l'abbandono e lo spreco nostra città. In questo articolo ci occuperemo di un quartiere, da sempre considerato un bacino elettorale ma mai messo nelle priorità dell'agenda politica locale. Tante, troppe promesse sono state fatte negli anni passati, frutto di momenti elettorali fini a se stessi. Il momento della svolta è arrivato anche per questi cittadini, stanchi di versare tributi ai massimi di legge senza mai avere servizi all'altezza, quali manutenzione e urbanizzazioni primarie. Il risultato della gestione ventennale del potere è sotto gli occhi di tutti: degrado, incuria e abbandono anche di strutture comunali appena inaugurate.

E' il caso del "parco giochi della legalità", che ha avuto il taglio del nastro nel mese di luglio 2014: un ampio spazio verde con giochi realizzati in materiale e prodotti riciclati, un campetto da calcetto ed un piccolo anfiteatro nell'area aperta.

Dopo l'inaugurazione e la relativa passerella politica, quel parco è rimasto privo di iniziative locali e in mancanza di manutenzione è ricaduto di nuovo nell'abbandono. A nulla sono valse le varie segnalazioni dei residenti che hanno addirittura intrapreso iniziative clamorose, come quella di ripulire l'area in proprio.

È notizia di questi giorni dell'incredibile episodio di violenza contro un cagnolino randagio, proprio in quella zona.

La domanda dei residenti è stata questa: perché non intervenire e adibire quel posto anche ad area ludica per cani, anziché avere aiuole colme di rifiuti e erbacce?

Sarebbe il luogo ideale per questo tipo di attività, anche perché ad Eboli non esistono aree per lo svago dei cani domestici, dove poter lasciare il proprio cane in libertà e dedicarsi alla lettura. Inoltre si potrebbe realizzare, al suo interno, un punto di aggregazione dei padroni di animali domestici con un chiosco di ristoro e ricreativo, creando nuovi posti di lavoro.

Abbiamo l'obbligo di ridare dignità a questo quartiere, fornendo idee e progetti di rilancio, ma occorre una nuova classe di amministratori capaci, per far sì che dalle parole si passi ai fatti.

Alfonso Scarpa

IL FOGLIO **ebolitano**

Anno I N. 3 - Novembre 2014

Periodico di Politica, Attualità, Cultura e Costume

Direttore: Vincenzo di Gerardo Sede : Via Umberto Nobile, 14 - Email ilfoglioebolitano@libero.it

In corso di registrazione presso il Trib. Salerno

Distribuzione Gratuita

La coerenza in politica: un valore imprescindibile

La parola coerente discende dal latino coherens, che significa "unito, che non è in contraddizione". Quando si parla di coerenza ci si riferisce alla corrispondenza tra le parole e i fatti: una persona è coerente quando fa ciò che promette o dice. In politica il senso del significato va ampliato: occorre, non solo dar seguito agli annunci fatti in campagna elettorale, affiancandoli ad un operato il più possibile concreto dell'azione amministrativa post elezioni, ma va tenuta in considerazione anche l'adesione alla storia politica e agli ideali di ognuno, qualora il singolo li reputi propri. Il nemico per eccellenza di questo nobile principio è il trasformismo. La strategia trasformistica è stata sempre agevolata dal fatto che in politica è effettivamente indispensabile trasformarsi di continuo, poiché lo stesso mondo si trasforma senza posa. Dato che non è facile distinguere le trasformazioni autentiche da quelle fasulle, i vultagabbana trovano abbondanti occasioni per mimetizzarsi. Possono inoltre radunarsi in gran numero e quindi formare consorterie potenti, sorrette da un fortissimo istinto di sopravvivenza. Gli individui incapaci di esercitare un qualunque mestiere, tranne quello della politica, sono infatti assai numerosi e prodighi di sforzi per dimostrare la loro indispensabilità.

Nella nostra città il partito dei trasformisti, in questi anni, è stato la prima forza in consiglio comunale. Abbiamo assistito a numerosi, troppi, cambi di casacca di eletti nelle file dell'opposizione di centro destra e passati nel centro sinistra, con estrema disinvoltura, senza mai dare spiegazioni ai propri elettori.

Anche per questo motivo, il disgusto, la disaffezione e il distacco dalla politica hanno registrato una forte crescita, in termini percentuali tra la popolazione, raggiungendo il massimo storico in queste settimane. Mentre tra i cittadini è forte la richiesta, invece, di una moralizzazione della politica e contestuale ritorno alla serietà, affiancata da un principio imprescindibile, soprattutto in questo momento contingente: la coerenza. Sarebbe opportuno praticarla concretamente, al fine di contrastare l'equilibrismo politico, becero e dilagante, di chi si occupa della cosa pubblica non per coltivare l'interesse generale bensì per curare il proprio orticello.

Se i valori e le idee non devono essere oggetto di alcun compromesso, allora tocca a noi giovani scendere in campo per cambiare la politica e non far sì che la stessa ci manipoli.

Apriremo una nuova fase amministrativa, sociale e culturale per la nostra amata Città, supportata dal risveglio delle coscienze dei liberi cittadini.

Damiano Cardiello

Mancanza di luoghi aggregativi: l'esigenza di un parco urbano

Un parco urbano, da sempre luogo di relax e di socializzazione, rappresenta il vero e proprio polmone sociale di una comunità. Tutti ricordiamo che, prima del blocco dei lavori in via F. Adinolfi, nel cuore del centro, era presente un biparco: una zona dedicata ai meno giovani, con la possibilità di attività ricreative quali le bocce e carte, l'altra indirizzata prettamente ai più piccoli, con la presenza di varie attrezzature per il divertimento in uno spazio sicuro. Un piccolo luogo di gioco e spensieratezza nel classico grigiore della Città. Non sarebbe meraviglioso tornare, o meglio creare una villa comunale ed avere un polmone verde in centro, dove esprimere il pieno diritto di portare a spasso i nostri cani in sicurezza, dove trascorrere un pomeriggio con i nostri figli e nipoti, dove fare jogging o, ancora, organizzare eventi? Possiamo solo sperare vivamente che coloro i quali saranno investiti dal popolo, alle prossime elezioni, si attivino attraverso il progetto di un parco urbano degno della nostra bella quanto trascurata Eboli.

Marco Facenda

La Zona Industriale mai nata.

Doveva essere il volano dell'economia di Eboli e della Piana del Sele, quando fu deciso di creare l'area Pip in gran parte del terreno della famiglia De Martino. La realtà è un'altra, ma occorre ripercorrere le tappe storiche che hanno lasciato posto al deserto. L'allora gestione Rosania - Cariello attuò gli espropri ai terreni resi industriali per l'irrisoria somma di 11 euro al metro quadro; non valsero le grida d'allarme delle opposizioni a fermare questi che sono stati definiti "espropri proletari". Le aziende presenti sul territorio e altre delle realtà limitrofe si precipitarono ad investire a Eboli, ma la cosa che fa riflettere è: come mai non si è avuto il decollo dell'area? Certo, non possiamo esimerci dall'evidenziare una serie di concause che, sommate alle decisioni politiche, hanno contribuito alla crisi economica, ma i dati sono eloquenti: su 67 lotti assegnati solo 15 registrano attività in produzione. La batosta finale è arrivata con la sentenza n. 338 del 22 dicembre 2011 emessa dai giudici della *CORTE COSTITUZIONALE*, che ha fissato il prezzo per gli espropri del terreno a 40 euro al metro quadro. È stata una doccia fredda per il nostro Ente che in pochi anni si è visto presentare un conto enorme, a titolo di risarcimento del danno, da parte

Raccolta differenziata: miglioriamola.

L'emergenza rifiuti è un problema con il quale abbiamo a che fare in Italia ormai da diversi anni e che purtroppo ci accompagna nella nostra quotidianità. Per far fronte a quest'ultimo è stata introdotta la raccolta differenziata, alla quale stanno, troppo lentamente vista l'arretratezza culturale che ci circonda, aderendo i vari comuni, passando al "porta a porta" ed eliminando i cassonetti dalle strade. Dal mese di settembre 2008 è iniziata anche nel nostro comune, dove però fino ad oggi i risultati non sono stati quelli sperati, raggiungendo un misero 46,95 % rispetto alla soglia minima del 50% imposto dalla legge e piazzando Eboli nella bassa classifica dei comuni salernitani. Tra le concause va registrata anche la disinformazione dei cittadini, non stimolati a collaborare e la mancanza di comunicazione dell'Ente. Un esempio da seguire viene dai Paesi esteri, dove da diversi anni, ultimamente anche in diversi comuni italiani, viene recuperato il "vuoto" con raccoglitori automatici presenti soprattutto nei supermercati. In cambio di bottiglie in vetro e plastica, il cittadino riceve un "buono" (quantificato in base al materiale ed alla quantità) utilizzabile per fare altri acquisti. Così facendo il cittadino è invogliato al recupero del "vuoto a perdere" evitando uno spreco inutile di materiale, costi per lo smaltimento e l'abbandono per strada dei rifiuti. Incentivare la raccolta differenziata è un dovere da parte del Comune e effettuarla un obbligo per i cittadini; ma in tanti si chiedono perché il costo del tributo in materia (prima Tarsu, poi Tares, ora TARI) sia troppo elevato rispetto al servizio offerto. Le cause sono molteplici e vanno ricercate nei costi di smaltimento e gestione dei rifiuti, augurandoci che con l'apertura del sito di compostaggio, prevista per il mese di dicembre, e l'estensione del porta a porta su tutto il territorio (tante, troppe volte annunciato e mai effettuato), le bollette saranno più leggere. Con un po' di impegno da parte degli enti preposti, adeguando l'imposta alla reale produzione pro capite, affiancando una maggiore informazione e ottenendo la collaborazione da parte dei cittadini, possiamo raggiungere gli obiettivi prefissati con la speranza di vivere in un paese più pulito.

Silvano Cicatelli

dei privati: ben 50.000.000€. Una montagna di debiti che ora, dopo l'approvazione della procedura di riequilibrio pluriennale del febbraio 2013 che ha aumentato ai massimi di legge consentiti tutte le aliquote dei tributi locali, dovranno ripianare i cittadini.

Al danno è seguita la beffa: tante aziende dovranno accollarsi l'onere dell'aumento di prezzo, e non è escluso, vista la situazione economica contingente, che molte saranno costrette a chiudere visto che non riusciranno a reggere un esborso del genere. Come al solito siamo di fronte ad una gestione politica superficiale ed intenta ai suoi interessi senza pensare allo sviluppo del territorio.

Adesso, dopo anni persi in Tribunale, ci troviamo superati dallo sviluppo delle aree Pip circostanti (vedi Campagna e Battipaglia); non si vede la fine dei lavori di urbanizzazione primaria a causa dei ritardi della Regione Campania e anziché progredire, restiamo inevitabilmente indietro. La grande opportunità di avere positive ricadute occupazionali per gli ebolitani non deve essere perduta. Sfruttiamola.

Vito Altieri

Lo sviluppo e il rilancio della zona industriale di Eboli rappresenta una priorità programmatica ineludibile. L'allarme: "non possiamo più reggere".

Una Fiera per rilanciare lo sport

Lo sport, oltre a rappresentare passione, disciplina ed ad apportare un validissimo contributo al benessere psico-fisico, costituisce anche un ottimo punto di riferimento per l'aggregazione sociale, soprattutto giovanile. Considerata dunque la sua importanza, è doveroso riconoscergli il valore che merita, che l'ex amministrazione comunale non è stata in grado di offrirgli. Di fatti, in una città che conta ben 39.000 abitanti, l'informazione e la sensibilizzazione verso le attività sportive sembrano non essere di competenza delle istituzioni locali, ma una responsabilità esclusiva dei singoli centri sportivi che privatamente, con non pochi sacrifici, cercano di avvicinare i ragazzi alle discipline sportive. Ebbene, alla luce di questo triste scenario, ecco la nostra proposta di incentivazione allo sport, dalle linee semplici ed efficaci: l'organizzazione di una "Fiera dello Sport", ovvero una manifestazione delle varie attività sportive presenti sul territorio ebolitano, organizzate periodicamente nel nostro impianto sportivo d'eccellenza "Palasele", che vanta di essere uno dei più grandi palazzetti dello sport al chiuso della Campania. Durante queste manifestazioni sarebbe possibile promuovere i vari sport, sia attraverso dettagliate informazioni da parte dei titolari delle varie associazioni sportive, tra cui calcio, pallavolo, tennis, rugby ed altre, sia con dimostrazioni pratiche, ad esempio, degli sport da combattimento che stanno prendendo sempre più piede. Noi vogliamo concretizzare una realtà sociale che segua tout court i giovani nella loro formazione, dando così ad Eboli la possibilità di essere Città in cui crescere e da cui non fuggire.

Aurelia Altieri

Stop alle tasse sul commercio: i nostri buoni propositi per il futuro.

Dall'approvazione del bilancio dello scorso anno si evince l'aumento ai massimi di legge consentiti delle aliquote comunali fino al 2023. Il tutto per ripianare gli oltre 55.000.000€ di debiti prodotti negli ultimi quindici anni.

Ciò comporta che gli artigiani e i commercianti ancora in attività pagheranno un'imposta comunale molto più alta, quindi, rispetto al guadagno.

Ci troveremo a confronto con una realtà nazionale in cui la prossima legge di stabilità incrementerà l'IVA a commercianti ed artigiani nel triennio 2015/2018, rispettivamente del 24-25%.

Per la verità i primi segni di patimento già sono stati riscontrati a partire dal secondo semestre del 2014. I dati, frutto della collaborazione con uno studio commerciale ebolitano, infatti, dimostrano la chiusura di circa sei attività commerciali nel nostro comune, sei partite iva quindi costrette ad essere chiuse a causa di un cuneo fiscale molto elevato. Se a questi dati sommiamo gli altri inerenti la disoccupazione, allora

Opere pubbliche: luci ed ombre

È un dato di fatto che le ultime amministrazioni comunali ad Eboli hanno prodotto più danni che altro. Eppure il compito di un cronista, o di un semplice cittadino che ama parlare della propria città anche su un semplice "Foglio", è quello di scrivere sempre la verità e di non farsi manipolare, per cui - pur avendo mosso critiche severe verso l'operato dell'ultima Giunta comunale - voglio dare atto agli stessi esponenti politici e amministratori di alcune di opere meritevoli di lode, ma anche di un'altra invece tutta da discutere: 1) le nuove strisce pedonali realizzate nell'ambito dei lavori del cantiere di Via Buozzi, 2) la rete WI-FI, 3) i parcheggi a pagamento in Via Matteotti e Via Nobile.

Nel primo caso, a partire della zona adiacente la chiesa di S. Bartolomeo (e di chiese ce ne occuperemo nel prossimo numero con particolare riferimento alla struttura degradata di via Madonna del Soccorso) fino a via Carlo Rosselli, è possibile notare le nuove strisce realizzate in concomitanza con il rifacimento del manto stradale. In sostanza i vecchi passaggi pedonali invece di essere ricalcati con la classica vernice bianca da una parte all'altra del marciapiede, sono state ricavate con l'inserimento di vari blocchi di lastre in pietra, sempre di colore bianco, direttamente all'interno dell'asfalto. Un ottimo lavoro, duraturo nel tempo, e dunque molto pratico e funzionale, che esteticamente tra l'altro si presenta molto bene. E fin qui, le luci sembrano brillare incontrastate, se non fosse per le ombre che invece hanno oscurato il progetto WI-FI, che pure era partito bene a cominciare dall'inaugurazione in Piazza della Repubblica in data 21 giugno 2014, con l'annuncio di una città diventata 2.0, con tanto di "Free zone show". In

capirete come stiamo vivendo un momento drammatico.

Per di più a decorrere dal prossimo 16 dicembre, le categorie commerciali e i cittadini si troveranno a dover pagare il saldo delle tasse IMU e TASI. È chiaro quindi che commercianti, artigiani, imprenditori, non si sentono tutelati dai livelli comunali, ma completamente abbandonati e in procinto della chiusura "forzata".

La politica degli ultimi dieci anni non ha posto in risalto le poche realtà commerciali rimaste, i piccoli artigiani ma ha indirizzato i flussi verso la grande distribuzione; il risultato è sotto gli occhi di tutti: intere vie cittadine con saracinesche abbassate e nessuna nuova attività in esercizio. A proposito di tutela, ad Eboli la Confcommercio, che dovrebbe affiancare i commercianti (visto che annualmente ognuno di loro versa circa € 150 alle casse della) ci risulta latente e fin troppo silenziosa sulla problematica.

A Positano (SA) la giunta comunale ha deciso di lasciare ai minimi di legge le aliquote Imu e non deliberare la Tasi (con una contestuale copertura di bilancio tesa) per agevolare gli imprenditori. Delle pratiche di buon esempio da seguire in futuro per la nostra Città per contrastare la devastante depressione economica.

Mariastella Contaldo

questa circostanza, così come nel caso dei lavori di Via Adinolfi, dobbiamo però registrare che ad una iniziale fase di gioia e compiacimento per l'arrivo di questa nuova tecnologia, dopo appena una settimana già sono affiorati i primi problemi tecnici che sussistono tutt'ora. In questa sede non ci interessano polemiche sulla paternità o meno dell'idea, sui costi di realizzazione e quant'altro, bensì capire se una città che dichiara di volersi proiettare nel futuro, dopo appena una settimana dall'avvio del servizio possa permettere che tale servizio non funzioni più a dovere. Su queste cose ci dovremmo interrogare seriamente, considerando che ormai nella maggior parte dei paesi della nostra Provincia esiste un servizio di WI-FI cittadino gratuito e funzionante, come nei comuni di Cetara, Vietri sul mare, Roccadaspide.

Anche in questo caso abbiamo assistito allo scaricabarile tra il Comune, la WIND Infostrada che è la ditta aggiudicataria dei lavori, come nella più classica tradizione italiana. Chissà che l'avvento del Commissario prefettizio, come per magia, non possa rivelarsi risolutore. Eh già, il Commissario prefettizio, grazie al quale sono stati sbloccati anche i lavori del cantiere dell'ex Via Adinolfi e sono stati eliminati (finalmente!) gli inopportuni e fastidiosi parcheggi a pagamento in Via Matteotti e Via Nobile. Vale la pena ricordare che già la destra ebolitana, a suo tempo, aveva richiesto di evitare il ricorso alle "strisce blu" o stabilire tariffe accessibili a tutti ed un pass auto per i residenti. Inutile dirvi che queste proposte sono state bollate come irrealizzabili e irricevibili. A distanza di pochi anni, la Dr.ssa Filippi per rimuovere questi costi inutili per i cittadini, avrà usato forse la bacchetta magica o il buonsenso che dovrebbe animare ogni buon amministratore? Ai posteri l'ardua sentenza, noi ci auguriamo che per il futuro della nostra Città ci siano più luci e meno ombre.

Angelo d'Andrea

Sanità in Campania: tra Spending Review e diritto alla salute.

In questi mesi fiumi di inchiestro sono stati versati sulle pagine dei quotidiani locali e il tema sanitario è diventato oggetto di grandi discussioni, non sempre finalizzate ad ottenere qualcosa in concreto.

La gestione di questo comparto nella nostra Regione non è di facile conduzione visto il progressivo debito lasciato dall'allora governatore Bassolino, pari a € 6.000.000.000 e il blocco del turn over quale condizione per il rientro del deficit finanziario. Se per anni si è andati verso spese senza freno, sprechi e creazione di reparti doppione con il solo fine di aiutare qualche primario "amico", ora la spending review e l'esigenza di salvaguardare il bilancio hanno preso il sopravvento.

Il problema è capire come poter garantire il diritto alla salute, costituzionalmente previsto, se nel contempo i tagli imposti dal governo centrale ne mettono a rischio l'attuazione. Il Governatore Caldoro sta tentando di risalire la china del monte debiti, tra scelte impopolari e qualche risultato importante, ma in Provincia di Salerno l'esigenza di ottenere i risparmi previsti sta minando il dialogo tra territorio e Istituzioni. I cittadini, i pazienti e il personale sanitario chiedono più ascolto da parte del Direttore Generale dell'Asl Salerno, troppo chiuso nel suo ufficio e poco attento alle esigenze della Piana del Sele, in particolare. Per quanto concerne l'Ospedale di Eboli, dopo la chiusura dei reparti di pediatria e ostetricia e il trasferimento a Battipaglia per la creazione di un Polo nascite di terzo livello (si attendono ancora i lavori di adeguamento della struttura) è forte la consapevolezza che, il tanto e troppe volte annunciato, potenziamento del nosocomio cittadino debba procedere spedito altrimenti il messaggio per gli ebolitani è stato quello di una ennesima presa in giro da parte degli organi politici e amministrativi.

Il rilancio dovrà poggiare su quattro pilastri portanti: l'area Dipartimentale Testa-Collo; il Polo Cardiologico (l'arrivo di un primario emodinamista è un segnale incoraggiante); quello chirurgico; e l'Unità Operativa di malattie infettive (con pochi investimenti si potrebbe dar vita ad un laboratorio di 2 livello per la cura della Tuberculosis, malattia da non sottovalutare in questo periodo storico). Nel frattempo, l'appello che rivolgiamo al Presidente della Regione è il seguente: bene la riorganizzazione dei servizi, con il contestuale pareggio di bilancio ma è ora di assumersi la responsabilità di dare risposte concrete al territorio, senza creare false aspettative.

Graziano Citro